

ANCONA 2013

Biblioteca Amatori

Gruppo Idee per Ancona

ANCONA 2013

Contro il declino

il lavoro editoriale

© Copyright 2013
by Biblioteca Amatori Ancona
realizzazione editoriale
il lavoro editoriale (Progetti Editoriali srl)
casella postale 297 Ancona, Italia
www.illavoroeditoriale.com

ISBN 9788876637094

PREFAZIONE

COME NASCE QUESTA IDEA

Franco Amatori

Il progetto nasce dall'insofferenza di chi si sente dire, ogni volta che torna ad Ancona, che la città è "ai minimi termini", con una classe politica ed un'amministrazione pubblica inesistenti. Manca un nerbo sociale che abbia idee e che sappia stimolare una città il cui ruolo di capoluogo regionale è quanto mai incerto.

A chi, come me, è anconitano dalla punta dei piedi alla cima dei capelli, questi discorsi danno molto fastidio perché implicano una condizione di totale impotenza. Reagisco, quindi, con l'unica leva di cui dispongo, la cultura, le idee che cerco di diffondere gratuitamente. Mi rendo conto che non è molto, ma è tutto quello che posso fare.

Comincio così, con il gruppo degli amici che ho intorno, senza alcuna pretesa di costituire un gruppo di pressione, ma solo per rendere disponibile, per chi poi intenda servirsene, un nucleo di idee che possano dimostrarsi fruttuose.

Il mio metodo è quello dell'accademico. Su un tema si scrive un *paper*, né corto né lungo, diciamo duemilaquattrocento caratteri per pagina, spazi inclusi, per venti pagine (come vedete sono pedante). Il *paper* deve centrare nodi tematici. Non pretendo una particolare capacità letteraria ma andare dritto al sodo dei problemi, questo sì. Il *paper* deve essere pronto per tempo, in modo che possa essere conosciuto, tanto da essere proficuamente discusso.

Io penso ogni volta a due *discussant*, ovvero a persone che lo abbiano letto in anticipo, che vi abbiano riflettuto e che siano, quindi, in grado di commentarlo in modo altrettanto problematico di come è scritto.

Penso, a sua volta, a un gruppo di venti, trenta persone, sempre quelle che partecipino ai dibattiti, intervenendo liberamente alla maniera dei *discussant*. L'esito del tutto dovrebbe essere una pubbli-

cazione. Ciò che ci importa, però, come detto, è soprattutto la diffusione delle idee.

È ovvio che, in questo senso, il *web* può aiutare nelle sue varie forme. Quanto ai venti/trenta partecipanti, escluderei i politici e i “compromessi” ed anche i “ricchi e famosi”.

Restiamo fra persone normali e *basta dire che Ancona fa schifo*.

INTRODUZIONE

Gli incontri, i temi, le prospettive

La difficile situazione nella quale versa Ancona è figlia di una congiuntura nazionale e globale ma anche prodotta da una serie di irrisolte questioni interne alla città, che sembra non avere più margine di errore. Di fronte a un quadro a tratti avvilente l'anconitano, per carattere, predilige il lamento anche immotivato e critica oltre misura una città che ha considerevoli e mai abbastanza valorizzati pregi. È un atteggiamento sterile al quale preferiamo contrapporre un impegno intellettuale concreto: forti ognuno della propria esperienza, di conoscenze specifiche e di competenze accademiche e professionali, i partecipanti alla serie di incontri tenutisi presso la Biblioteca Amatori sono risultati un gruppo eterogeneo e però a suo modo compatto, capace di compiere analisi e formulare appunto idee da mettere a disposizione della città.

Il desiderio che ci muove è fatto di senso civico e di amore per Ancona, alimentato dalla convinzione che le difficoltà possono stimolare scelte forti e caratterizzanti, e che le scelte debbano seguire un percorso indicato dalle idee.

Gli incontri sono un primo passo in tal senso: la volontà del gruppo è di proseguire con lavori di approfondimento, diffondere il più possibile i risultati delle analisi e le proposte, confrontarsi e infine, qualora amministrazioni pubbliche o privati decidessero di prendersi in carico progetti elaborati in questa sede, verificarne l'andamento.

Quattro dei cinque incontri che si sono tenuti hanno seguito un metodo consueto per le comunità scientifiche e affrontato un argomento specifico: la qualità della vita urbana; le fasce deboli della cittadinanza; la perdita di peso economico; la cultura. Il quinto è servito

per conoscere, dalla voce di Valentino Castellani, sindaco in anni determinanti, le dinamiche del cambiamento di una città difficile e importante come Torino.

Inutile dire che gli spunti sono stati tanti, a partire dagli elaborati dei relatori sino ai numerosi interventi degli invitati. Se è arduo compiere una sintesi esauriente, è doveroso porre l'accento su alcuni temi chiave sia generali, sia specifici per ogni tema trattato.

Sul piano generale due questioni hanno fatto capolino nel corso di tutti gli incontri e risultano quindi ineludibili: l'assenza di una vera classe dirigente e la mancanza di risorse finanziarie. Sono problemi che vanno affrontati di petto, dato che dalla loro soluzione dipende l'effettiva possibilità di realizzare idee per la città. Nel corso degli ultimi anni una serie di fattori, tra i quali dobbiamo annoverare una diffusa disaffezione nei confronti della città, ha creato una voragine, laddove dovrebbero situarsi le persone e i gruppi capaci di tirare le fila del bene comune. È urgente colmare questo vuoto, riconoscendo anzitutto i limiti della condizione attuale e sollecitando le persone capaci alla partecipazione. D'altronde, è innegabile l'emergenza economica in cui versa Ancona, emergenza che tuttavia non deve immobilizzare quanti intendono agire, ma al contrario produrre scelte forti e indicare strade nuove da percorrere, come un auspicabile ricorso a leve esterne sino ad ora raramente o mai sondate.

Nel dettaglio, ogni incontro della serie ha prodotto dibattito e idee. Qui di seguito quindi annotiamo solo i punti salienti, lasciando alle documentazioni che seguono e ai successivi sviluppi il compito di completare il quadro. Va premesso che nelle discussioni "Ancona" vuole corrispondere a un ampio territorio di riferimento che comprende comuni limitrofi come Falconara, Osimo, Numana, Sirolo, Camerano i quali non possono essere avulsi da analisi e progetti di carattere urbanistico, economico, sociale e culturale.

Al centro del primo incontro è stato il mare. Si è detto e ripetuto che Ancona è una città *sul* mare e non *di* mare, ma si è ribadito che proprio il mare può, e deve, costituire la sua principale risorsa. Come? I modi sono diversi, e tutti della medesima importanza: bisogna occuparsi con decisione del *waterfront*, ma anche ingegnarsi per trattenere i turisti sulla nostra costa; bisogna incoraggiare e potenziare le attività economiche presenti nel nostro porto, in primis i cantieri specializzati, ma anche confrontarsi con coraggio e piglio

propositivo con l'idea di dover prima o poi abbandonare la vecchia Fincantieri. Bisogna infine sfruttare tutte le occasioni che dal mare provengono, essere cioè capaci di volgere a favore della città quanto accade nelle sue acque e in quelle limitrofe, senza concedersi il lusso di essere troppo selettivi.

Un'altra questione centrale è quella dei contenitori vuoti: dal Metropolitan allo Stadio Dorico all'ex ospedale Umberto Primo passando per notabili edifici del centro e costruzioni più recenti dei sobborghi. È necessario un piano organico che se ne occupi e riesca in tal modo non solo a valorizzarli, ma a destinarli ad un uso di bene comune e di prestigio cittadino.

Il secondo incontro era destinato alle fasce deboli della città: i giovani e gli anziani. È difficile affrontare le questioni che riguardano i primi in ambito di amministrazione locale: le problematiche giovanili sono nazionali e riconducono alla diffusa precarietà e alla mancanza di prospettive che investono le nuove generazioni. Questo però non deve essere un alibi e la città non può accontentarsi di recitare i ragazzi rinunciando ad ascoltare le loro istanze e a creare e supportare un'offerta adeguata. Gli anziani, dal canto loro, sono ancora troppo ghettizzati ed è necessario lavorare ad una integrazione diffusa nel territorio cittadino, costante, fondamentale, viste le attuali tendenze demografiche.

L'economia è stato l'argomento del terzo incontro. Un argomento difficile, persino drammatico. Ma è proprio qui che è necessario produrre idee e scegliere con decisione. Nella sua storia Ancona ha dimostrato nell'adattamento la sua maggiore dote e su questo deve poggiare: essa deve afferrare tutte le occasioni che si possono presentare per una ripresa economica, oggi che appare evidente a tutti il deficit privato e pubblico della città. Tra le possibili occasioni sono da annoverare, appunto, quelle leve esterne che bisogna saper cercare, sfidando anche la tradizionale e in questo caso nociva rigidità del carattere anconitano. Anche internamente c'è però da agire, puntando su un terziario qualificato che renda ad Ancona il suo ruolo burocratico di capoluogo regionale e approfitti della presenza di un importante e poco sfruttato polo universitario. L'Università è infatti una risorsa sino ad ora sprecata da ambo i lati, e più volte è emersa, nel corso degli incontri, la necessità di un seminario permanente che colleghi mondo accademico e società civile realizzando

percorsi virtuosi e utili tanto all'amministrazione cittadina, che ha in casa una consulenza di primo ordine, quanto alla popolazione universitaria, ad oggi distante dalla vita urbana.

Il quarto incontro ha posto l'attenzione su alcuni aspetti della vita culturale di Ancona, sottolineando alcuni atavici difetti e i pro e i contro di un vivace associazionismo raramente stimolato a tal punto da creare professionalità competitive. Dalla discussione sono emerse due priorità: il potenziamento delle istituzioni tradizionali, oggi lontane dal centro cittadino o nascoste tra le sue pieghe, sulle quali è auspicabile un osservatorio permanente, e che possono fungere da hub culturali meglio di tante realtà estemporanee; la necessità di difendere e potenziare il pullulante associazionismo culturale, vivace ma disarmato e frustrato dall'assenza di una pianificazione culturale di larga veduta.

Il quinto incontro ha permesso ai partecipanti di ascoltare un sindaco che è stato in grado di usare una crisi cittadina di ingenti proporzioni come trampolino di lancio per una imponente trasformazione che ha reso Torino una delle città più avanzate della nostra penisola. Una lezione prima di tutto sulla capacità di approfittare delle occasioni e di compiere scelte importanti e coraggiose.

Al termine degli incontri e a mente fredda alcuni partecipanti hanno prodotto propri elaborati di sintesi, mentre, come concordato in fase di promozione dell'iniziativa, i paper e la documentazione utilizzata verranno messi a disposizione di chiunque voglia consultarli e farne uso.

INDICE

Prefazione	5
Come nasce questa idea <i>Franco Amatori</i>	
Introduzione	7
I sette vizi capitali di Ancona <i>Ercole Sori</i>	11
LA QUALITÀ DELLA VITA URBANA	
Ancona. Città di mare o sul mare? <i>Rosario Pavia</i>	21
Riflessioni per la riqualificazione architettonica del quartiere Piano San Lazzaro ad Ancona <i>Gianluigi Mondaini</i>	29
Dialogo ipotetico fra due “medici” sullo stato di sopore di Ancona <i>Leandro Provinciali</i>	34
Impressioni di un’esule <i>Maria Paola Bacchielli</i>	36
LE FASCE DEBOLI DELLA CITTÀ: GIOVANI ED ANZIANI	
Giovani e anziani. Le fasce deboli della società anconitana <i>Chiara Malerba</i>	41
Gli anziani nella città di Ancona: proposta metodologica per la quantificazione del fabbisogno socio-sanitario <i>Massimo Mengani</i>	57
Disagio sociale ed immigrazione <i>Ugo Ascoli</i>	85

LA PERDITA DI PESO ECONOMICO DELLA CITTÀ	
La città e il suo peso economico	95
<i>Roberto Giulianelli</i>	
Idee per Ancona. Appunti molto preliminari per un “progetto strategico”	119
<i>Fabrizio Traù</i>	
Una blu-economy strategica per Ancona	124
<i>Gabrio Orlandi</i>	
ANCONA E LA CULTURA	
L’incompiuta. Ancona e la cultura	133
<i>Paolo Marasca</i>	
Ritrovare l’orgoglio	153
<i>Nando Piazzolla</i>	
L’Ancona che vorrei	156
<i>Fiorella Franceschini</i>	
Sindaco addio, senza rancor	159
<i>Giacomo Vettori</i>	
COME SI CAMBIA UNA CITTÀ	
Come si cambia una città	163
<i>Valentino Castellani</i>	

Finito di stampare
nel mese di Febbraio 2013
per conto della casa editrice
il lavoro editoriale

